

# «Tamponi, la macchina viaggia a pieno regime scuola nostra priorità»

Delledonne (Dipartimento salute pubblica Ausl): esiti per tornare in classe in media in 3-4 giorni, ma la rapidità dipende da fattori esterni

Maurizio Pilotti  
maurizio.pilotti@liberta.it

## PIACENZA

«Capisco l'urgenza sentita dalle famiglie. Ma posso garantire che la scuola è la nostra priorità, siamo tutti motivati a fare in modo che il meccanismo dei controlli e dei tamponi degli studenti viaggi alla massima velocità possibile». Il dottor Marco Delledonne, Marco Delledonne, responsabile del dipartimento di sanità pubblica dell'Ausl, è al volante della complessa macchina del tracciamento e dei tamponi: un lavoraccio nei giorni peggiori della pandemia, quando a Piacenza si contavano 300 positivi al giorno. E un lavoro che resta complesso anche oggi, con numeri notevolmente più bassi (ieri 18 nuovi casi, ad esempio).

**Dottore, ci scrive una mamma col figlio alle elementari: racconta di essere in attesa della comunicazione ufficiale per rientrare a scuola dopo esito negativo del tampone «a causa della lentezza burocratica da parte dell'Ausl». Siete così lenti?**

«Bisogna tenere presente che nel processo ci sono dei tempi tecnici di lavorazione. Non esiste uno standard fisso, la tempistica media è di 3-4 giorni. Ma è determinata da diversi fattori, il primo dei quali è il momento in cui ci arriva la segnalazione di positività. Ad esempio: se ci arriva al mattino, è una cosa. Se invece arriva nel pomeriggio, il meccanismo per forza di cose si metterà in moto il giorno dopo».

**Ricapitoliamo le fasi del sistema di**

### tracciamento nelle scuole?

«Ci arriva una segnalazione di positività di un ragazzo. Dobbiamo chiedere alla scuola l'elenco degli altri allievi della sua classe. Dobbiamo chiamarli e avvisarli di venire a fare il tampone. Se lo abbiamo saputo di mattina, il tampone lo faranno al pomeriggio. Se no, appunto, si passa al giorno dopo».

### Altri problemi che si possono presentare lungo il percorso?

«Non sempre tutti i ragazzi rispondono subito alla chiamata. Se alcuni si presentano il giorno seguente a fare il tampone, bisognerà aspettare anche l'esito negativo dei ritardatari per poter "archiviare" la pratica della classe e dare il via libera di tutti al ritorno a scuola. Senza i tamponi processati dell'intera classe, non si può far tornare i ragazzi a scuola».

### Non potrebbe accadere che sia al momento di comunicare l'esito negativo che la macchina "balbetta"?



**Se la segnalazione di positività arriva al mattino è una cosa, al pomeriggio è un'altra»**



**Convochiamo tutta la classe per telefono: se qualcuno ritarda, si rallenta la verifica»**

«Teniamo presente per agevolare il rientro, noi comunichiamo alla scuola l'esito negativo appena l'abbiamo. In questo modo tagliamo i tempi rispetto alla pubblicazione sul portale del certificato di negatività, che può arrivare 12 ore dopo. Anche in questo caso gli orari incongrui possono creare un po' d'attesa in più».

### Vogliamo ricordare come funziona il meccanismo della quarantena di classe?

«Se c'è la segnalazione di un caso di positività in classe, bisogna tracciare tutti i ragazzi della classe medesima con quel meccanismo "a chiamata". Se il caso risulta isolato e il resto degli studenti sono negativi, la frequenza a scuola può continuare senza problemi. Se i casi sono due o più, l'intera classe va in quarantena, con periodi che variano tra i 7, i 10 e i 14 giorni a seconda della propria situazione vaccinale».

### Quindi diciamo bene, dottore, se diciamo che la macchina del contact tracing e della relativa comunicazione degli esiti dei tamponi non è ingolfata, ma che è solo molto complessa?

«La macchina non è in sovraccarico: teniamo presente che ha "tenuto" anche quando c'erano 300 casi positivi tracciati ogni giorno... Il problema è soltanto data dall'incongruità dei tempi con cui i casi si presentano e i nostri test vengono effettuati. Voglio però ribadire che tutti gli operatori - il Dipartimento di salute pubblica dell'Ausl, come il laboratorio delle analisi e le scuole - sono impegnati a fare in modo che il meccanismo funzioni al massimo della velocità. La scuola per noi è e resta prioritaria».



Tamponi, la macchina continua a girare: la scuola è la priorità. A destra: il dottor Marco Delledonne



## LA RICHIESTA DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA GLICOGENOSI

# «Perché la Regione Emilia-Romagna non fornisce le cure domiciliari?»

«Perché la Regione Emilia-Romagna si rifiuta di dare questo servizio che lo Stato finanzia?». L'Associazione italiana glicogenosi entra in campo a favore dei pazienti affetti da "malattia di Pompe", una rara e grave patologia muscolare che compromette la muscolatura e l'apparato respiratorio delle persone colpite: «Mentre quasi tutte le regioni italiane hanno recepito la normativa dell'Agenzia italiana del farmaco del 30 marzo 2020 per consentire ai pazienti di praticare presso il proprio domicilio le cure salva vita che tale patologia richiede, la Regione Emilia-Romagna, nonostante le continue sollecitazioni da parte dei pazienti, prevalentemente immunodepressi e con ridotta mobilità, e dalla associazione Aig che li rappresenta, si rifiuta di praticare l'home therapy, senza dare una motivazione valida, ma solo parole che non rispettano le reali difficoltà di questi pazienti fragili». Secondo l'Associazione italiana glicogenosi, «il presidente Bonacci-



Il logo dell'associazione

ni ogni giorno sui suoi social si vanta che la sanità è il fiore all'occhiello della Regione Emilia-Romagna, quando invece nella realtà le esigenze dei singoli cittadini vengono ignorate. Regione come la Sicilia o la Calabria, pur denigrate o commissariate, non hanno tardato ad andare incontro ai propri cittadini più fragili. E in Emilia Romagna?». «Dal 2007 ogni 2 settimane devo sottopormi ad un'infusione in ospedale che dura circa 5 ore. - afferma una paziente -. Fino all'arrivo del Covid mi sono sempre recata in ospedale con mio marito, essendo disabile e non autosufficiente per gli sposta-

menti. Da marzo 2020 a settembre 2021 sono stata costretta a rimanere in ospedale da sola, non accompagnata, senza possibilità di muovermi o di andare in bagno. Ora con il Green pass è stato concesso a mio marito di poter stare con me, ma solo finché non ci sarà aumento dei casi e questo mi mette ansia. Non capisco perché in tutta Italia sia possibile fare infusione a domicilio ed in Emilia Romagna no. In 14 anni non ho mai avuto un evento avverso, a casa potrei essere autonoma e non dovrei costringere mio marito a prendere giorni di ferie». «Le cure domiciliari in Italia esistono e sono regolarmente praticate - interviene l'Associazione glicogenosi - il recente Pnrr del Governo italiano afferma che bisogna incentivare la "medicina di prossimità" e le "terapie domiciliari" e proprio per questo motivo sono stati stanziati circa quattro miliardi di euro. Perché allora l'Emilia Romagna si rifiuta di dare questo servizio che lo Stato finanzia?». **\_red.cro.**

# L'omaggio a Dante dagli utenti Geocart: nel nostro Inferno i No-vax sono ignavi

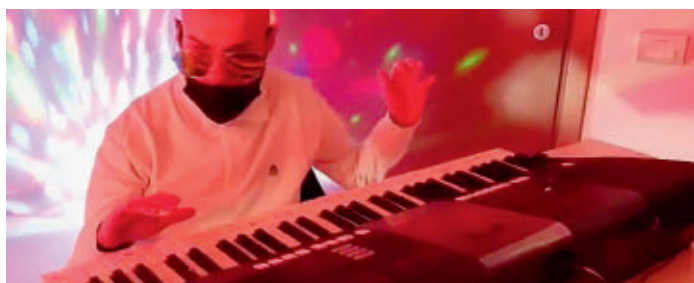
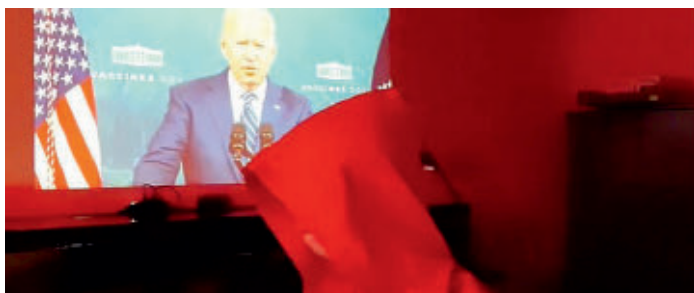
**Dai disabili che frequentano il Centro diurno un omaggio al Poeta calato nel presente**

## PIACENZA

Hanno paragonato i no-vax agli ignavi puniti nell'Inferno dantesco. Sono alcuni degli utenti con grave disabilità del Centro diurno di Geocart che si sono trasformati in attori per realizzare un video che rende omaggio al Sommo poeta a 700 anni dalla morte e nel contempo tratta la questione dei vaccini anti-covid. Il filmato, arrivato in anteprima in redazione, vede coinvolti sette, otto utenti e quattro operatori: a guidare i lavori è Davide Grisoli, che per l'occasione ha indossato gli abiti del regista e ha coordinato il progetto. Progetto che, a voler essere precisi,

nasce un anno fa: «Nell'ottobre dello scorso anno come centro diurno abbiamo aderito a un progetto - spiega Grisoli - si chiamava "Museo in valigia" ed era organizzato da una associazione di Pontevico, il Carrozzone degli artisti: l'idea era quella di coinvolgere i centri diurni in un concorso che come tema generale avesse il viaggio. Ogni mese però veniva inviato uno spunto, un sottotema che i partecipanti dovevano sviluppare con immagini e video». Il laboratorio di recitazione di Geocart nasce da lì: diversi sono i filmati che vengono realizzati e poi inviati al concorso, caricandoli su una piattaforma dove poi vengono votati.

«Il concorso si è concluso, ma noi abbiamo pensato di andare avanti - spiega ancora Grisoli - e così con un gruppetto di utenti abbiamo ragionato su cosa fare: ci è venuto in



L'informazione eccessiva e contraddittoria sul Covid. E la festa dopo la vaccinazione in due immagini del video realizzato dagli utenti Geocart

mente che proprio quest'anno si celebra il 700esimo anniversario della morte di Dante. Abbiamo anche pensato che la questione dei vaccini anti-Covid potesse essere un tema valido. Ma come collegarli? Il modo è venuto in mente ai nostri utenti che hanno pensato all'incontro del Poeta con gli ignavi, i peccatori colpevoli d'indolenza e di viltà di fronte alle responsabilità della vita: il loro "gran rifiuto" diventa nel nostro filmato il rifiuto del vaccino inserito all'interno di un mondo in cui le informazioni sono tante, troppe».

In questo senso si legge la presenza di diverse immagini e audio di telegiornali stranieri che si sovrappongono creando un caos che rende difficile orientarsi. «Abbiamo voluto affrontare l'argomento con umorismo - continuano gli operatori di Geocart - ironizzando sul fatto che le informazioni disponibili sono tantissime e spesso si fa fatica a prendere decisioni consapevoli. Il risultato ci rende orgogliosi, ne siamo felici». Per ora il video è girato fra gli "attori" coinvolti, ricevendo l'apprezzamento di familiari e amici, ma chissà che a breve non possa essere pubblicato anche su YouTube.

**\_Betty Paraboschi**

## Tagliaferri (Fdl): «Sospendere la direttrice di Microbiologia»

### PIACENZA

«Sospendere, in via cautelativa, l'attuale direttrice dell'Unità operativa complessa di Microbiologia e virologia dell'Ausl di Piacenza, fino a pochi mesi fa in servizio a Verona, visto che la Procura della città veneta sta indagando su ogni singolo caso di contagio per verificare la presenza o meno di responsabilità da parte degli indagati. E per capire se quella tragedia si sarebbe potuta evitare». A chiederlo, in un'interrogazione, è il consigliere regionale Giancarlo Tagliaferri (Fdl) ricordando che «da Verona è rimbalzata la notizia che la procura scaligera ha iscritto sette persone nel registro degli indagati per l'inchiesta sull'infezione di neonati. Fra i medici coinvolti c'è anche l'attuale direttrice di Microbiologia e virologia dell'Ausl di Piacenza, fino a pochi mesi fa in servizio nel nosocomio veronese».